



# DOPPIETTE IN

In alto, l'arma, con la sua linea slanciata ed elegantissima ed elegantissima all'imbracciata. Sotto, eleganti cordoni scavati avvolgono la bascula. Alcune apparenti piccolezze, come i riccioli aperti dei filetti d'oro delle canne, legano l'insieme delle linee. L'asta si sposa alle canne con una cornicina a sbalzo, che detta la ricercatezza del costruttore

*La tradizione romagnola della fabbricazione di armi di qua*

Forse, nella babele di luci e scintillii (e problematiche) dell'ultima 'Exa, pochi hanno percepito le reali novità presentate. Una delle novità, probabilmente l'unica vera novità, è stata lo stand di Mauro Battaglia, armaiolo in Ravenna. Una novità «vecchia», nel senso che, oggi, fabbricare fucili a mano significa proporsi al futuro percorrendo una strada antica. Fare fucili è cosa greve. Ci vogliono amore e sacrificio, fiducia e perseveranza, carattere e cultura. Fare fucili a mano è un sogno. Il sogno di una vita. Perché, oggi, uno pensa di mettersi a costruire fucili? Perché lo fa, ben sapendo che non diventerà ricco per questo? Fare un fucile l'anno, due se va molto bene, significa logorio e fatica orba, e non certo denaro a palate. Perché allora? Lo spiega limpidamente «Pro Brixia», la rivista della C.C.I.A. di Brescia: *Un ripensamento all'antica bottega d'arte potrebbe rappresentare un'occasione meravigliosa per far rivivere nel tempo, e in noi stessi, una tradizione ed un'aspirazione costante*

*verso quei canoni dell'arte che caratterizzano spesso la natura dell'uomo. La bottega e l'artigiano: binomio inscindibile, un corpo unico. L'età dell'oro è finita, sopravvivendo solo nel ricordo, nelle tradizioni orali, nei pochi resoconti di storia, nella testardaggine di qualche nuovo profeta.*

Questa è dunque, solamente questa la chiave di lettura. Si costruisce un fucile soprattutto perché dentro si ha un credo a cui obbedire. Un credo che dice di creare e tramandare. Chi compra quel fucile, compra anche un pezzetto di anima dell'artigiano. È questo il credo a cui obbedisce Mauro Battaglia. Battaglia non era obbligato da fatti commerciali a recuperare l'ultima Zaccaria, la doppietta incompiuta (Diana Armi n. 12/97). Era obbligato solamente dal proprio io, dal voler essere armaiolo nell'intimo e nella tradizione dell'antica scuola armiera romagnola. Il risultato è apparso sotto gli occhi di tutti, sul pannello del suo stand. Qualcuno ha capito e apprezzato. Battaglia è

